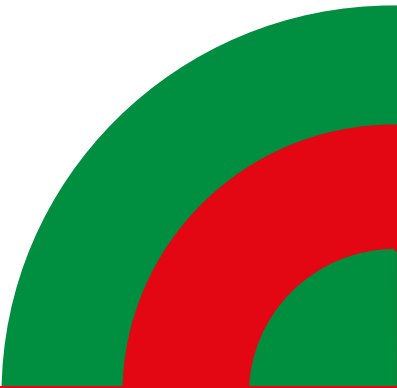




diritto & religioni

Semestrale
Anno IV - n. 2-2009
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

8



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno IV - n. 2-2009
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli
G. J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Profilo bio-bibliografico di Lazzaro Maria de Bernardis (1909-1996)

GIOVANNI BATTISTA VARNIER

Accolgo volentieri l'invito del professore Mario Tedeschi, direttore di questa nuova ma già consolidata rivista, di tracciare un ricordo a cento anni dalla nascita di Lazzaro Maria de Bernardis, che fu docente di diritto canonico ed ecclesiasticistico nell'Università di Genova e sono lieto di questa opportunità perché, nel ripercorrere le tappe di quella lunga e singolare carriera egualmente divisa tra studi teorici, insegnamento accademico e opere pratiche, mi sembra di riprendere la serie dei nostri innumerevoli colloqui, rendendone partecipe con questo scritto un pubblico più vasto.

Invero per la multiforme attività che si estende per un sessantennio il de Bernardis ha titolo per essere ricordato in diverse sedi, oltre che maestro e studioso egli fu uno dei protagonisti della vita culturale, civile e politica genovese del secondo dopoguerra, ma anche un convinto europeista ed è da annoverare tra le personalità più capaci e oneste espresse dall'allora ricco cattolicesimo politico del capoluogo ligure.

Quindi, per farsi un'idea della versatile personalità e curiosità intellettuale che lo condusse ad interessarsi di teatro, di arti figurative e musicali e di giornalismo, sarebbe erroneo limitarsi a ricordare la media scelta professionale e la carriera da lui percorsa nell'ambito universitario, in quanto la notorietà è legata in non meno larga misura all'attività svolta nella vita pubblica.

Nacque e visse nella Genova, sempre tanto amata, il 28 novembre 1909 da una famiglia genovesissima, che espresse tanto nella linea paterna quanto in quella materna degli Elia, spiccate personalità della politica, della pubblica amministrazione, del clero, del foro e della musica e respirò lo spirito risorgimentale e il culto della cosa pubblica, insieme ad un cattolicesimo lontano dal clericalismo. Il bisnonno paterno, deputato al Parlamento subalpino, votò la proclamazione del regno d'Italia, il bisnonno materno fu a lungo presidente della Deputazione provinciale di Genova, il nonno avvocato Lazzaro de Bernardis consigliere comunale del capoluogo ligure e il padre Giuseppe

candidato del Partito popolare nelle elezioni del 1919 e poi antifascista. Nel 1936 si unì in matrimonio con Davidina Chiossone, appartenente ad altra famiglia genovese che diede alla città uomini di spicco a cominciare da David Michele (1820-1873), medico e letterato nonché fondatore di un istituto per ciechi che porta il suo nome.

Laureato in Giurisprudenza l'11 luglio 1933 con centodieci su centodieci e lode, presentando una dissertazione scritta che fu dichiarata dalla Commissione esaminatrice degna di stampa; seguì successivamente i corsi nella Facoltà di Lettere e Filosofia, perfezionandosi anche in Diritto canonico nell'Università Cattolica di Milano alla scuola di Vincenzo Del Giudice ed entrando in rapporto di amicizia, mai venuto meno nel tempo, con Orio Giacchi.

Dopo solo quattro anni conseguì la libera docenza in diritto ecclesiastico, materia che insegnò nelle Università di Ferrara, Pisa e Parma. Rientrato a Genova nel 1943, tenne l'insegnamento di varie discipline come supplente, incaricato, aggregato (1969), straordinario (1973), ordinario (1976); in particolare nella Facoltà di Giurisprudenza insegnò Dottrina dello Stato (1938-39 e 1946-48), Storia del Diritto romano (1943-1946) e dal 1948-49 ebbe l'insegnamento di Diritto canonico alternandolo, fino al 1960, con quello di Diritto costituzionale italiano e comparato per il corso di laurea in Scienze Politiche attivo nella Facoltà di Giurisprudenza, per concludere la carriera quale professore ordinario di Diritto ecclesiastico nella Facoltà di Scienze Politiche, istituita nel 1969 presso l'Ateneo di Genova e della quale fu tra i quattro docenti che composero il Consiglio di Facoltà.

Pur operando in una disciplina specialistica, dimostrò capacità di aggregare attorno al suo insegnamento l'interesse di studenti e allievi e fu anche il primo direttore dell'Istituto di Lingue Straniere, sempre della Facoltà.

Per raggiunti limiti di età lasciò la cattedra il 31 ottobre 1980, venendo collocato fuori ruolo fino al 1985 e ottenendo il riconoscimento di professore onorario.

Nell'ambito di tale attività scientifica, in circostanze nelle quali per un cattolico era difficile rifuggire dal clericalismo, la formazione civile unitamente alle tradizioni familiari, gli permisero di elaborare una visione rigidamente pattizia dei rapporti tra società civile e società religiosa. Sostenne, pertanto, il valore dello strumento concordatario e l'esigenza dell'assoluto rispetto dei patti, senza concedere nulla di più di quanto stabilito, geloso dell'autorità dello Stato e lontano da quelle interpretazioni che per parecchio tempo furono predominanti in dottrina, giurisprudenza e prassi amministrativa.

Conformemente a quest'ottica egli fu autore di circa 250 pubblicazioni, fra le quali si devono ricordare le più importanti: *Il matrimonio di coscienza* (1935); *Contributo alla dottrina generale degli enti ecclesiastici nel diritto ita-*

liano (1936); *I privilegi clericorum nel diritto italiano* (1937); *Le due potestà e le due gerarchie della Chiesa* (1943); *L'instaurazione della costituzione civile del clero nel dipartimento dell'Isère* (1968); *Il diritto naturale nella dottrina dell'Ostiense* (1975); *Stato e Chiesa in Italia* (1976); *I Sinodi diocesani della provincia ecclesiastica di Genova* (1986).

Ricordiamo ancora un impegno scientifico, solo apparentemente minore, quale la collaborazione a dizionari e enciclopedie, tra cui il *Nuovo* e il *Novissimo Digesto Italiano*, collaborazione particolarmente ricercata per lo stile sintetico e nel contempo esauriente.

Se fu ricco il suo contributo alla ricerca scientifica e non trascurò l'insegnamento accademico, seppe anche dar vita ad un rapporto fruttuoso con i discenti, unito a stima dei colleghi e sempre come uomo di scienza fu chiamato a far parte, risultando un assiduo frequentatore, dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, dell'Accademia Olubrense, della Società Ligure di Storia Patria, della Società italiana per l'Organizzazione internazionale e delle Accademie Teatina e Tiberina e, insieme ad eminenti studiosi, del Comitato scientifico di coordinamento del Civico Istituto Colombiano.

Nel 1943 entrò nei ranghi della Resistenza, della quale fu attivamente partecipe, ricevendo tra l'altro, a nome del C.L.N., la resa del presidio tedesco di Quarto dei Mille. Socio fondatore dell'Istituto Storico della Resistenza in Liguria, ne fu consigliere e dal 1975 assunse la presidenza. Fu anche consigliere dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

Iscritto nel 1944 nella Democrazia cristiana clandestina, dal 1946 al 1948 fu segretario provinciale del partito, militando sempre tra le file della sinistra. Assessore a Genova nella Giunta municipale della Liberazione alla spedalità e assistenza (1945-46), fu eletto consigliere comunale nel 1946, nel 1951 e nel 1956 e fece parte, nuovamente quale assessore al Personale e alle Belle Arti, della prima giunta guidata dal sindaco Vittorio Pertusio, che affrontò la ricostruzione della città. In tale veste promosse il restauro di Palazzo Rosso, la costruzione del Museo del Tesoro di San Lorenzo, del teatro Stabile e, infine, la creazione del Concorso internazionale di violino "Niccolò Paganini", del quale fu presidente; altresì fu eletto membro onorario della Federazione dei Concorsi internazionali di musica. Per molti anni fu anche presidente di un'altra antica istituzione culturale: l'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Nel 1961 fu inviato dal Ministero degli Affari Esteri in Francia, a fondare l'Istituto Italiano di Cultura di Grenoble, che diresse per nove anni fino al 1970, diffondendo anche oltre frontiera i valori della cultura italiana. Non si dimentichi, inoltre, che fu un apprezzato avvocato del foro ecclesiastico e per tutti coloro che lo incontrarono e si rivolsero a lui, anche solo per ragioni professionali, si mostrò consigliere attento e disponibile. Nel campo civile per

due volte risultò scelto dal Parlamento come giudice aggregato della Corte costituzionale e dal 1948 al 1961 diresse “Il Corriere del Pomeriggio” e per un quarantennio fu consigliere e poi presidente dell’opera pia Contubernio d’Albertis.

Come si è detto fu europeista e federalista attivo e convinto, ricoprendo in tale campo cariche prestigiose, quale vice presidente dell’Unione Europea dei federalisti e presidente della Sezione Italiana dell’A.E.D.E. (*Association Européenne des Enseignants*), della quale fu poi presidente onorario. Fu insignito della medaglia d’oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell’arte, della croce di grand’ufficiale al merito della Repubblica e di cavaliere dell’ordine francese delle Palme Accademiche, nonché delle medaglie d’argento della *Fondation du mérite européen* della città di Parigi e della Dante Alighieri.

Dopo una lunga ma sempre lucida infermità, si spense a Genova l’11 gennaio 1996 e con la sua scomparsa quanti lo conobbero perdettero un riferimento sincero e generoso.

Fino a qui lo sguardo d’insieme, ma se dovessi sintetizzare il mio ricordo preferirei concentrarmi su tre punti: il maestro di vita e di studi; il dirigente della Resistenza ligure; l’integerrimo uomo politico al servizio degli ideali patriottici e cristiani. Tuttavia, per non cadere prigioniero del velo degli affetti, richiamerò soltanto elementi concreti, lasciando ogni valutazione ai lettori; il tutto con l’osservazione preliminare che ogni sua azione civile fu improntata ad onestà di intenti e distinzione tra fede religiosa e autonomia dell’impegno politico.

Sul primo punto desidero ricordare che, oltre ad essere maestro di vita e di studi, egli fu anche legato a grandi maestri: a Francesco Ruffini – di cui il padre fu allievo insieme a Mattia Moresco – e al filosofo Giuseppe Rensi, punto di coagulo dell’antifascismo culturale nella città di Genova.

Ruffini gli inviò un articolo dal titolo: *La parrocchia mauriziana di Stupinigi*, con la seguente dedica autografa: “All’amico Lazzaro de Bernardis coi migliori auguri per lui e per i Suoi”; questo mentre un volumetto di aforismi del Rensi, dal titolo *Impronte*, è dedicato a Maria Ortensia Elia in de Bernardis.

Sempre in tale contesto desidero richiamare il suo insegnamento di *Diritto costituzionale italiano e comparato*, che gli permise di affrontare temi legati alla Repubblica francese e all’integrazione europea. Ma sottolineo anche che tutto il nucleo di volumi più antichi della cattedra di diritto costituzionale italiano e comparato, volumi che oggi sono nel Dipartimento di ricerche europee dell’Università di Genova, rappresentano una donazione del de Bernardis, effettuata allorché lasciò l’insegnamento di tale disciplina scientifica per passare a quella di diritto ecclesiastico più consona alla propria formazione.

Sul secondo punto: il coraggioso dirigente della Resistenza ligure, ricordo (ad indicazione di quanto ciò fu tutt’altro che secondario) che egli espresse

la volontà testamentaria di essere sepolto: “nel campo comune il più vicino possibile a quello dei caduti per la libertà, ai quali è legato il ricordo del momento più esaltante della mia vita”.

Ma c'è anche la testimonianza, che troviamo nel volume che raccoglie l'archivio resistenziale di Paolo Emilio Taviani, dove è documentato come: “Lazzaro Maria de Bernardis, delegato regionale alle attività culturali, organizzava, a sua volta, delle riunioni di studio, che si tenevano clandestinamente presso l'<Apostolato Liturgico>” (C. BRIZZOLARI, *Un archivio della Resistenza in Liguria*, Genova, 1974, pag. 401).

Circa l'uomo politico al servizio degli ideali patriottici e cristiani, non mi soffermo sull'onestà personale, che dovrebbe essere la regola nel governo della cosa pubblica, ma ricordo la sua linea politica improntata ad una visione di laburismo cristiano. Una visione che lo condusse, nel momento (a Genova particolarmente delicato) dell'apertura a sinistra, a fronteggiare l'ostilità della Curia genovese e di esponenti posti all'interno del suo stesso partito (la Democrazia cristiana), perché ritenuto un “sovversivo” di sinistra. Questo fino al punto che le mutevoli vicende partitiche lo allontanarono definitivamente dalla militanza e, lasciato per sempre ogni incarico politico, nel 1961 fondò l'Istituto italiano di cultura di Grenoble, dirigendolo fino al 1970.

L'attenzione per il cattolicesimo politico progressista è testimoniata anche dalle personalità delle quali egli scelse di stendere la biografia per il *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*: in effetti si tratta di figure vicine ai propri ideali politico-religiosi come, tra gli altri, Giorgio Bo (1905-1980); Camillo Corsanego (1891-1963); a cui si aggiunse Maurizio Dufour (1826-1897), unito nella comunanza degli interessi artistici e nella presidenza dell'Accademia Ligustica di Belle Arti.

Sottolineo ancora la versatilità propria di un sapere non parcellizzato (nel 1932 pubblicò la sua prima opera dal titolo: *La leggenda di Turandot. Note di storia letteraria*), ma a fianco di questo lo studioso che ha illustrato filoni di indagini originali, spaziando in diversi campi di ricerca dal diritto alla storia; il protagonista della vita culturale, civile e politica della città; l'amministratore operoso negli anni della ricostruzione post-bellica.

Uomo di eccezionale trasparenza, maestro di vita e di studi, nei rapporti umani fu nemico del formalismo ed ebbe sempre la lucidità dell'uomo libero, che si esprimeva con una franchezza di giudizio, pur mitigata da un raffinato senso dell'umorismo, da risultare talvolta scomoda.

In conclusione, del Nostro desidero ricordare la religiosità lontana da ogni esibizione, il costante ottimismo e l'insegnamento libero, talvolta anticonformista, ma sempre rispettoso dell'interlocutore. Il lavoro lo aiutò a vivere e a lasciarci un esempio di esistenza intensa e positiva.